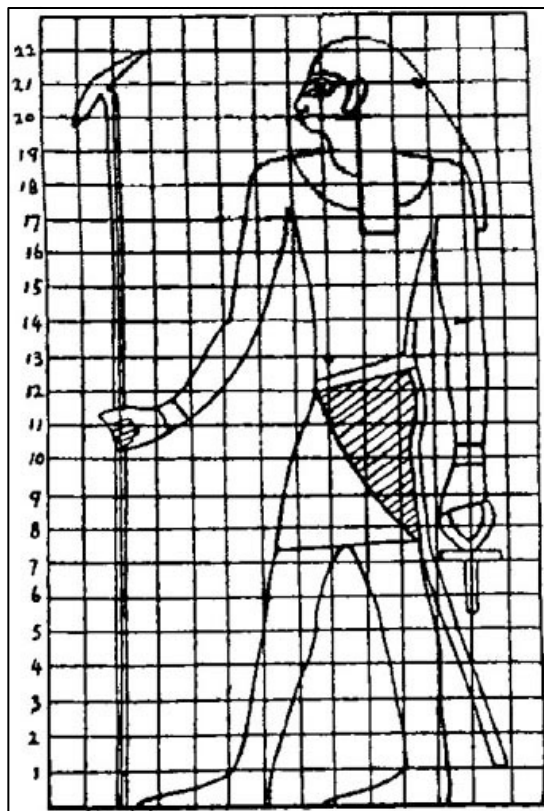


IL CANONE EGIZIO



“Il numero è la chiave per comprendere tutte le cose”

Nell'ambito del bacino del Mediterraneo, l'unica civiltà del mondo antico ad aver sviluppato un sistema coerente di rappresentazione proporzionale della figura umana è stata quella dell'Egitto dei faraoni.

La figura umana aveva due diversi canoni: uno per la **pittura e il bassorilievo**, uno per le **statue**.

Nell'immagine bidimensionale l'uomo veniva sempre rappresentato con una **stilizzazione fissa**: alcune parti in **vista frontale (il busto e l'occhio)** altre in **vista di profilo (gli arti e il viso)**.

Per la costruzione dell'immagine gli egizi si servivano di un **reticolo quadrettato**. Tale reticolo ha subito un'evoluzione, passando da un canone antico, che prevedeva 18 quadretti in altezza, ad un canone tardo, che aumentò i quadretti a 22.

Nel canone tardo, il piede aveva un'altezza pari ad un quadretto, ed una lunghezza pari a 3,5. Se la figura doveva essere rappresentata ferma, la distanza tra le estremità dei due piedi era pari 4,5 quadretti, se invece era in movimento questa distanza diventava di 10,5 quadretti. Il busto doveva attaccarsi alle gambe in corrispondenza della linea numero 12, mentre il collo si attaccava al busto in corrispondenza della linea numero 19, ecc.

Fissate quindi tutte le regole per utilizzare la trama del reticolo, il proporzionamento della figura avveniva in maniera automatica.

Nel complesso il canone voleva rispondere a quegli ideali d'ordine e d'armonia che gli antichi Egizi pensavano a fondamento dell'intero universo.